

DOMENICA 4ª AVVENTO-B – 21 dicembre 2017
EUCARISTIA CON ASSOLUZIONE GENERALE

2Sam 7,1-5.8b-12.14.16; Sal 89/88,2-3. 4-5.27.29; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38

La 4ª domenica di Avvento, a ridosso di Natale, nella 1ª lettura ci parla di dinastia e di discendenza giocando sul doppio significato del termine ebraico «bayîṯ» che a seconda del contesto significa «casa/abitazione/tempio» e «casato/dinastia»; in italiano si può rendere con l'assonanza *casa/casato* per concludere che *i pensieri e le vie di Dio non sono le vie e i pensieri degli uomini* (cf Is 55,8-9). Ai progetti di grandiosità di Davide che vuole costruirgli una «casa/tempio», Dio risponde con l'incontro in un'oscura casa con un'anonima ragazza in una regione, la Galilea, che tutti ritenevano abbandonata da Dio. La chiamavano, infatti, con disprezzo: «Galilea delle genti/dei pagani» (Mt 4,15). Gli uomini si agitano e credono di essere indispensabili, fanno progetti come se l'eternità dipendesse da loro e non si accorgono di essere soltanto marionette di pezza sospese nel vuoto: pensano in grande e sognano nuove torri di Babele (cf Gen 11,4) e intanto non si accorgono che la Storia passa veloce e spedita altrove, non curandosi di loro che si perdono nella loro vacuità.

Da una parte Davide vuole costruire un tempio a quel Dio che *i cieli e i cieli dei cieli non possono contenere* (cf 1Re 8,27; 2Cr 2,5; 6,18) e dall'altra un'umile casa dove l'arcangelo Gabriele, il custode del segreto messianico, rivela e affida a una ragazza del popolo il progetto di Dio. Da una parte la volontà di potenza di un re che usa la religione per dare consistenza al suo regno traballante, dall'altra una sconosciuta ragazzina che si abbandona alla volontà di Dio e col quale parla *faccia a faccia* come i patriarchi suoi antenati, Mosè (cf Es 33,11) e Giacobbe (cf Gn 32,31). È lei la vera erede dei patriarchi, di cui ha conservato nel suo cuore la speranza intatta della promessa messianica. Da una parte la religione usata a fini di potere (ieri come oggi il vizio dei potenti di servirsi della religione per consolidare il loro potere è sempre attuale) e dall'altra una donna fedele, credente e cresciuta alla scuola della Parola che ora in lei diventa carne (cf Gv 1,14).

Di che cosa parlano Dio (attraverso l'angelo) e Maria nell'intimità della casa di Nàzaret, lontano dal lusso della corte e della sontuosità del tempio? L'apostolo Paolo non ha dubbi: della «rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni» (Rm 16,25). Se il cristianesimo fosse un'invenzione umana, se fosse una costruzione ideologica, nessuno sarebbe stato così perverso da immaginare che Dio avrebbe potuto affidare la rivelazione del «mistero» a una ragazzina la cui testimonianza per legge non aveva valore e la cui consistenza giuridica era inesistente.

Nel tempio gli specialisti della religione consultano i documenti, fanno ricerche e sanno «tutto» del Messia che deve nascere: luogo, data, circostanze, simboli (cf Mt 2,4-6), tranne una cosa: non conoscono Dio che ormai identificano con la loro sapienza. Dio è un ingranaggio del loro sistema, è la scusa del loro stile di vita, del loro potere, della loro vanagloria. È il rischio di tutti gli addetti al culto: Dio può diventare il loro *idolo* e la loro religione tramutarsi in cassa di risonanza di un suono muto che si parla addosso con nulla da annunciare. Nàzaret spezza qualsiasi forma di collateralismo e sceglie la via semplice dell'incarnazione e dell'esperienza.

Maria e l'angelo si misurano col mistero di Dio: nel «Fiat» di Maria c'è già tutto il pentagramma del «mistero pasquale»: *la Passione, la Morte, la Risurrezione, l'Ascensione, la Pentecoste*. È il segreto di Dio che è rivelato agli uomini perché dalla disobbedienza dell'antenato Àdam entrino in un'intimità di obbedienza. «Com'è possibile?» (Lc 1,34) «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Lasciamoci *adombrare* dallo Spirito Santo perché ci doni la disponibilità di Maria, la generosità della donna per essere capaci di *vedere* il «mistero» di Dio che l'Eucaristia manifesta, se ci lasciamo invadere dalla Parola, dal Pane, dalla Vita. Facciamo nostro il desiderio di speranza di Isaia, il profeta messianico per eccellenza, con l'**antifona d'ingresso** (Is 45,8): **«Stillate dall'alto o cieli la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore»**

Spirito Santo, tu sei il tempio immortale della divina *Shekinàh*/Presenza.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu fai di noi le pietre vive del Tempio spirituale.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci trasformi in abitazione santa della Santa Trinità.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu prepari per noi l'abitazione nel Regno di Cristo.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci insegni a sentirci parte di una *Tradizione* vivente.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu prepari noi ad essere per gli altri la Tenda del Convegno.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci introduci per sempre nella fedeltà del Signore.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci insegni a capire che la tua grazia permane per sempre.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci stabilisci per sempre nella discendenza del Messia.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci consolidi giorno dopo giorno in Dio roccia di salvezza.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu hai inondato Maria del mistero di Dio, nascosto da secoli.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci insegni sul modello di Abramo l'obbedienza della fede.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu ci confermi nel vangelo dei profeti e degli apostoli.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu hai reso «graziosa» Maria, figlia d'Israele.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu rendi possibile ciò che è impossibile agli uomini.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu stendi l'ombra della *Shekinàh* su chi ama il Signore.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu guidi la volontà di chi ama a scegliere la volontà di Dio.

Veni, Sancte Spiritus!

Spirito Santo, tu sei la sorgente che disseta chi vive di Eucaristia.

Veni, Sancte Spiritus!

«Lampada per i miei passi è la tua parola, luce al mio cammino» (Sal 119/118,105). Il Salmista ci invita ad entrare nel Santuario dell'umanità di Dio illuminati dalla luce della Parola, quella luce che noi invochiamo davanti al quarto cero acceso, simbolo della nostra volontà di consumarci di amore e per amore. Preghiamo insieme:

[Si accende la 4ª fiamma, simbolo della 4ª domenica di Avvento]:

**1. Signore, è il quarto cero,
principio dell'Avvento.
Sia luce nella vita,
sia fuoco nelle scelte,
fiamma che avvolge il cuore,
con l'olio dell'attesa.**
**2. La fiamma il cero arde
e mai lo consuma,
si abbevvera al tuo pozzo,
col secchio di preghiera.**
**3. Lo Spirito infuocato
tu versi nel rovetto
del cero che si scioglie
danzando a piena gioia
il dono della vita.**
**4. Contempli il volto orante,
o Santo d'Israele
che resta qui ardente,
a farti compagnia**

nel simbolo del cero.
**5. Di ardere e bruciare
ci chiedi ovunque siamo,
perché con ambo le tendenze,
del cuore il bene e il male,
amarti noi possiamo.**
**6. Si scioglie l'Assemblea,
nel mondo noi si torna,
restando qui oranti,
col cuore modellato
in ogni incontro generante
e in cera trasformato.**
**7. È Avvento, Signore!
Il tempo dell'attesa,
l'eternità del tempo,
che segna la tua Chiesa
che scava il nostro cuore,
donato e ritrovato.**
Amen.

Consapevoli di avere risposto questa mattina a una vocazione che ci chiama per essere voce e cuore del mondo intero, invochiamo il Nome Santo di Dio su ogni donna e su ogni uomo in ogni contrada del mondo perché ogni paese è il nostro paese e ogni cultura è la nostra cultura, come ogni «dio» è simbolo e immagine dell'unico Dio, Padre di tutti gli uomini. Che l'amore della Trinità si espanda sul mondo intero.

(Ebraico) ¹	Beshèm	ha'av	vehaBèn	veRuàch haKodèsh.	'Elohìm Echàd.	Amen.
(Italiano)	<i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e del Santo Spirito.</i>	<i>Dio unico.</i>	

Oppure

(Greco) ²	Èis to ònoma	toû Patròs	kài Hiuiù	kài toû Hagìu Pnèumatòs	Ho mònos theòs	Amen.
(Italiano)	<i>Nel Nome</i>	<i>del Padre</i>	<i>e del Figlio</i>	<i>e del Santo Spirito</i>	<i>L'unico Dio.</i>	

Con il sacramento della «Confessione», vogliamo «confessare» che il Signore è nostro Dio, creatore e redentore, fondamento della nostra libertà. Riceviamo l'assoluzione che è l'effusione della paternità di Dio su di noi, affinché possiamo essere padri e madri di quanti incontriamo nel nostro cammino. Dio, infatti, è giusto perché perdona³

[L'atto penitenziale di oggi è particolare perché, dopo la liturgia della Parola e l'omelia, riceveremo l'assoluzione sacramentale nella forma comunitaria prevista dal rituale. Benediciamo l'acqua, simbolo del nostro battesimo, la sorgente del nostro diritto di essere cristiani, di partecipare all'Eucaristia per essere immagine di Dio nel tempo della Storia.]

Benedizione dell'acqua

Benediciamo l'acqua simbolo della Parola di Dio e della Profezia, come la sua assenza è simboleggiata dalla siccità. Essa richiama la nostra storia della salvezza, dalle acque del Mare Rosso fino all'acqua del nostro battesimo. Il sacramento della riconciliazione dai Padri della Chiesa era chiamato il secondo battesimo o la «seconda tavola della salvezza». Preghiamo Dio Padre, perché nel sacramento della riconciliazione e del perdono rinasciamo alla nuova vita dall'acqua e dallo Spirito Santo.

Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito: hai creato l'acqua di vita che purifica.
Tu hai predicato l'annuncio del Regno col vangelo della conversione del cuore.

Gloria a te, o Signore!

¹ La traslitterazione in italiano non è scientifica, ma pratica: come si pronuncia.

² Vedi sopra la nota 1.

³ Sul tema della giustizia che in Dio è sinonimo di *misericordia/amore a perdere*, cf PAOLO FARINELLA, *Il Padre che fu madre. Una rilettura moderna della parabola del "Figliol prodigo"*, Gabrielli Editore, San Pietro in Cariano (VR) 2010.

Fin dalle origini del mondo il tuo Spirito si librava sulle acque della creazione.

Nelle acque del diluvio hai prefigurato la morte e la salvezza del Battesimo.

Nell'arca di Noè hai anticipato il fonte battesimale, tavola della nostra salvezza.

Hai liberato Israele dalla schiavitù facendoli attraversare illeso il Mare Rosso.

Hai voluto essere battezzato nell'acqua del Giordano, come povero tra i poveri.

Dalla croce, hai versato dal tuo fianco sangue ed acqua, Spirito e Profezia.

Hai inviato gli Apostoli a battezzare i popoli nel Nome della Santa Trinità.

Hai perdonato la donna Samaritana e hai avuto misericordia per l'adultera.

Sulla croce hai perdonato i tuoi carnefici, coloro che ti toglievano la vita.

Hai dato alla tua Chiesa il potere di rimettere i peccati a chi si converte.

Gloria a te, o Signore!

[Il celebrante stende la mano sull'acqua]

Santifica quest'acqua, o Padre, con la tua potenza perché rinasciamo alla vita.

Ti preghiamo, Signore!

Santifica quest'acqua, perché sia il segno della nostra seconda tavola di salvezza.

Ti preghiamo, Signore!

Santifica quest'acqua, perché ci rigeneri con la penitenza e l'Eucaristia.

Ti preghiamo, Signore!

Per il mistero di quest'acqua santificata dal tuo Spirito, facci rinascere a vita nuova perché purificati per il mistero pasquale del tuo Figlio, possiamo testimoniare nella vita e nella morte. Per Cristo nostro Signore. Amen!

[Congruo silenzio in cui ognuno fa il proprio esame di coscienza, proiettando sul proprio cuore e sull'anno appena concluso la luce della misericordia di Dio, la misura della sua giustizia, che è la croce del Signore Gesù e la fiducia nello Spirito Santo che guida i nostri passi verso la pienezza del regno.]

Signore, sei tu che costruisci la casa di misericordia per noi.

Kyrie, elèison!

Cristo, sei tu che porti a noi il mistero della misericordia del Padre.

Christe, elèison!

Signore, sei tu che sveli a noi la tua volontà di amore.

Pnèuma, elèison!

Cristo, sei tu la Benedizione che accogliamo nel Natale ormai vicino.

Christe, elèison!

Signore, sei tu che ci fai ri-nascere al mistero dell'amore e della pace.

Kyrie, elèison!

Dio onnipotente che prepara un casato a Davide in vista del Messia che ha annunciato nelle Scritture dei Profeti; il Dio che ha inviato l'arcangelo Gabriele a un'anonima adolescente ebrea per invitarla a far parte della Storia della salvezza nella funzione di arca del *Lògos* divenuto carne e fragilità, per i meriti del santo profeta Nàtan, del santo re Dàvide; per i meriti di Paolo, il cantore del mistero di Cristo e infine per i meriti della Santa Madre di Dio, Maria di Nàzaret che, nonostante la paura, si abbandonò alla potenza della Parola e all'azione dello Spirito Santo, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Manda su di noi, Signore, il tuo Santo Spirito, che purifichi con la tua Parola i nostri cuori e ci trasformi in nutrimento e bevanda di condivisione; nella gioia di una vita nuova loderemo sempre il tuo Nome santo e misericordioso. Per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore, morto e risorto per noi. **Amen!**

Preghiamo (colletta). **Dio grande e misericordioso, che tra gli umili scegli i tuoi servi per portare a compimento il disegno di salvezza, concedi alla tua Chiesa la fecondità dello Spirito, perché sull'esempio di Maria accolga il Verbo della vita e si rallegri come madre di una stirpe santa e incorruttibile. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo. Per tutti i secoli dei secoli. Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura 2Sam 7, 1-5.8b-12.14.16. *Davide (1011-971 a.C., a cavallo dell'età del Ferro IB e IIA), fondatore più ideale che reale della dinastia davidica, non è mai stato re di «tutto» Israele, ma di «pezzi» di territorio. Lo testimoniano le sue diverse consacrazioni: la prima come re di Giudea a sud (2Sa 2,1-4), la seconda come re di Israele al nord (2Sa 5,1-3) e infine, si suppone, a Gerusalemme (2Sa 5,6-10) come re di un'alleanza tra nord e sud. Davide è preoccupato del futuro della sua dinastia e dell'avvenire del suo popolo. Il profeta Nàtan è un profeta di corte e augura lunga vita al suo re e ai suoi discendenti. Solo con la riforma religiosa deuteronomica (sec.VIII a.C.) Davide diventa modello del re d'Israele e si reinterpretano le parole di Nàtan come garanzia di Dio al casato di Davide da cui uscirà un re che regnerà per sempre. Il Giudaismo prima e i cristiani dopo vi hanno visto una profezia messianica.*

Dal secondo libro di Samuele 7, 1-5.8b-12.14.16

¹Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Nàtan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³Nàtan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». ⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Nàtan questa parola del Signore: «⁵Va' e di' al mio servo Davide: «Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁸Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁹Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ¹⁰Fisserò un luogo per Israele, mio popolo,

e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ¹¹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. ¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. ¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale 89/88, 2-3 ; 4-5; 27; 29. *Il salmo si compone di 53 versetti dominati dal binomio «amore/ fedeltà» o «grazia/fedeltà» e si conclude con un doppio «Amen! Amen!» che etimologicamente esprime la fedeltà sicura come la roccia. Il richiamo all'alleanza davidica (vv. 4-5) fa da preludio all'oracolo messianico (vv. 20-38) evocato nel tema della «casa/casato/discendenza» della prima lettura. Anche noi, alle porte del Natale, accogliamo il Cristo, l'«Amen! il Testimone fedele e vero» (Ap 3,14) con il nostro «Amen!» di fedeltà.*

Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.

1. ²Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, ³perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

2. ⁴«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **Rit.**

3. ²⁷«Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza.

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele». **Rit.**

Seconda lettura Rm 16,25-27. *La parola «mistero» è la chiave di questa «dossologia» (inno alla Gloria di Dio) esposta in forma giudaica: per Paolo «mistero» è la rivelazione del Vangelo ai Pagani che lo accettano, entrando così a pieno titolo nell'eredità di Abramo, prima riservata ai soli Giudei (v. 26; cf Ef 3,8-9; Rm 11,25; Col 1,25-27). Nascosto in Dio (v. 25B; cf 1Cor 2,6-8), il «mistero» ora è visibile nella morte di Cristo per tutta l'umanità e nella predicazione di Paolo rivolta al mondo intero (cf Rm 1,5). Non esiste una civiltà cristiana, ma il vangelo, che s'incarna in ogni civiltà e cultura. Paolo è il vero erede di Isaia: ambedue profeti dell'universalità e dell'unità del genere umano.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 16,25-27

Fratelli e sorelle, ²⁵a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ²⁶ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, ²⁷a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Vangelo Lc 1,26-38. *Nel segreto di un'umile casa di Nàzaret in una porzione di territorio israelita considerata terra pagana da cui nulla può venire di buono (cf Gv 1,46), si svolge il dialogo che Israele attendeva da duemila anni. Nessuno se ne accorge, anche perché Dio rivela il suo stile di sobrietà e di riservatezza. Ancor prima di iniziare, ancora prima di nascere si presenta come il «Dio nascosto». Il mondo esterno è affannato ad aspettare il Messia, ma lo incontra una piccola donna che sa dire, che vuole dire solo: «Oh, sì! sono pronta, mio Signore a danzare la vita per Sion, sono pronta per fare della mia vita la tua volontà. L'umanità è salva perché Dio giunge tra le braccia di una donna che, come suo padre Abramo, si fida ciecamente di Dio e si abbandona alla sua Parola.*

Canto al Vangelo Lc 1,38

Alleluia. Oh, sì, eccomi! Sono la serva del Signore: / avvenga per me secondo la tua parola. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38 [in corsivo le varianti di traduzione più puntuali]

In quel tempo, ²⁶l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine [= ragazza], promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: *Gioisci/Rallegrati*, piena di grazia: il Signore è *in mezzo a te* [Bibbia Cei: *con te*]. ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché *sei stata trovata graziosa* [Bibbia Cei: *hai trovato grazia*] presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai *in grembo e partorirai* un figlio [Bibbia Cei: *concepirai un figlio, lo darai alla luce*] e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e ³³regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe⁴ e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come

⁴ Con *Casa di Giacobbe* o *figli d'Israele* si indicano le dieci tribù che formano il regno del nord, separato da quello di Giudea accentrato in Gerusalemme e nel Tempio. Il riferimento dell'Angelo ha lo scopo di significare che il Figlio di Maria riporterà l'unità nel popolo diviso d'Israele (Per le espressioni cf Es 19,3; Dt 32,9; 33,4.10; 2Sam 23,1; 1Cr 16,13.17; Ne 23,7.10.21.23; Sal 14,7; 22,23; 44,4; 53,6; 59,13; 77,15; 78,5.21.71; 85,1; 105,6.10; 114,1; 147,19; Is 2,5-6; 8,17; 10,20-21; 27,6.9; 42,24; 44,1-5; Ger 2,4; 31,7; 46,27-28; Ez 20,5; 39,25; Am 3,13; Abd 17-18; Mi 3,1; Mal 2,12; 3,6; Lu 1,33; Rm 11,27).

avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Oh, sì! *Eccomi*, sono la serva del Signore [Bibbia Cei: *Ecco la serva del Signore*]: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

Spunti di omelia

La liturgia di oggi riporta lo stesso brano del vangelo della festa dell'Immacolata Concezione del giorno 08 dicembre c.a. a cui rimandiamo per il commento esegetico. Oggi, 4^a domenica di Avvento, ci disponiamo a qualche riflessione che ci aiuti a comprendere più in profondità l'incarnazione di Dio nella nostra natura umana attraverso una donna. La prima lettura è tratta dal ciclo di Samuele (*Shemûel – Dio ascolta*), profeta di corte che appartiene al gruppo dei profeti detti «anteriori» cioè non scrittori perché non hanno lasciato nulla di scritto, ma di cui ci giungono notizie e parole attraverso le cronache e gli annali di corte che troviamo in *1 e 2 Samuele; 1 e 2 Re; 1 e 2 Cronache*. Il brano (più teologico che storico) descrive un gioco all'equivoco: Davide si preoccupa per la sopravvivenza del suo regno e per il futuro del suo popolo, ancora diviso. Per superare questa divisione, pensa di costruire una «casa/tempio» a Dio per depositarvi onorevolmente l'Arca dell'Alleanza, attorno alla quale poter unificare le dodici tribù ancora fragili e divise. È la religione come collante di unità che al tempo di Davide era l'unico elemento politicamente rilevante. Oggi, in una situazione nuova e in condizioni totalmente differenti, sarebbe, come di fatto è, un uso strumentale della religione a fini politici; il *casato* di Davide in termini moderni si chiamerebbe «conflitto d'interesse» o più esplicitamente «connubio scellerato» tra trono e altare.

Alla fine del sec. IX e all'inizio del sec. X a. C. tutta l'esistenza è «teocratica» ed è inimmaginabile una forma di vita privata, civile e sociale al di fuori dell'influenza religiosa. Nàtan, profeta cortigiano, approva il desiderio del re e come ogni cortigiano ossequente, incita Davide a dare compimento al suo disegno. Egli, infatti, nel disegno di Davide vede un progetto politico sottomesso a Dio.

Peccato che Dio però non pensi come Nàtan perché non può accettare che sia Davide a costruirgli il tempio, espressione della sua Presenza in mezzo al suo popolo, perché le mani di Davide grondano ancora sangue omicida, anche dopo il pentimento e il perdono. Pentimento e perdono non eliminano le conseguenze del male.

Davide, avvalendosi della sua autorità e servendosi del suo potere con uno stratagemma infame organizzò e attuò l'assassinio del suo generale militare, Uria l'Hittita, per potersi impossessare di sua moglie, Bersabèa, di cui si era invaghito (cf 2Sa 11,1-27). Quando il potente si serve del potere e della sua forza per realizzare disegni privati e atti scellerati a danno di altri, di norma i più deboli, perde legittimità e il diritto di essere rappresentativo. Vale per Davide, ma anche per tutti i governanti di tutti i tempi e di tutte le epoche, ovunque sulla terra.

No! Non sarà Davide a costruire una «casa» al Signore! Perché Dio sa che il tempio è un simbolo e chiunque lo vede o ne varca la soglia sarebbe indotto a pensare a Davide e a ringraziarlo per lo splendore di gloria elevato a Dio; in questo modo Dio stesso diventerebbe complice di Davide, del suo delitto e della sua immoralità. Il salmista canta: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna» (Sal 24/23,3-4). Davide non può varcare la soglia della casa del Signore perché la sua menzogna avvolge la sua vita: il tempio di Dio non può avere ombre, ma deve essere il luogo della trasparenza e della verità.

Il brano è di grande attualità: nessuno di coloro che si macchiano di sangue, che mandano in guerra peggio di Davide, perché le contrabbandano come «missioni di pace», senza sporcarsi le mani direttamente, può onorare Dio, può nominarlo senza bestemmiarlo o può parlare di Pace, perché la Pace è il primo dei doni messianici (cf Gv 14,27). Chi ha causato, approvato, condiviso, sostenuto le guerre, da quella personale di Caino contro Abele (cf Gen 4, 3-16) fino all'ultima dei giorni nostri, avvenga per mano di terroristi o per mano del terrorismo degli Stati, non può nominare il Nome santo di Dio perché le loro scelte grondano sangue.

Il tempio del Signore è una casa di preghiera non una spelonca di ladri e opportunisti o un mercato per usi personali (cf Ger 7,11; Gv 2,16). In questa prospettiva può leggersi l'amara constatazione di Sant'Agostino che già nel sec. V osservava che uno Stato senza Diritto è solo un sistema di ladrocinio⁵ e la vicenda dell'imperatore Teodosio cui Ambrogio, vescovo di Milano, impedisce l'ingresso nel tempio di Milano perché colpevole di massacro di folle innocenti⁶.

⁵ «Senza Diritto, lo Stato somiglia molto a una banda di ladri. Tolta la giustizia che cosa sono gli Stati se non grandi bande di ladri? – *Quam similia sint latrocinii regna absque iustitia. Remota itaque iustitia quid sunt regna nisi magna latrocinia?*» (SANT'AGOSTINO, *La città di Dio contro i Pagani*, libri XXII, IV, 1 [Sommario], PL 41).

⁶ Nell'agosto del 390 la popolazione di Tessalonica si ribellò contro il governatore Boterico per i suoi gravi soprusi. Questi per rappresaglia proibì i giochi annuali (sul tipo delle Olimpiadi) molto popolari. Il popolo si sollevò e riuscì a mettere le mani su Boterico impiccandolo. L'imperatore Teodosio ordinò la rappresaglia ordinando che fossero uccisi «tutti quanti», riferendosi forse ai responsabili. La milizia incaricata della rappresaglia interpretò in senso estensivo l'ordine; con uno stratagemma fece entrare gran parte della popolazione nel circo e, chiuse le porte, uccise 7.000 persone, uomini, donne e

Di fronte alla pretesa di Davide, accade qualcosa d'inaudito. Non solo Dio rifiuta una «casa» dalle mani sanguinanti di Davide, ma egli ribalta la questione e afferma che sarà egli stesso a costruire un «casato» a Davide, garantendogli una discendenza perenne. È la premessa e la promessa del futuro che si capirà soltanto alla luce di Gesù Cristo: dal «casato» di Davide, infatti, uscirà il Messia Pastore e Re che darà la vita per Israele, per i Pagani per l'umanità tutta; come Davide, nascerà a Betlemme; come Davide cavalcherà un asino e non un cavallo; ma a differenza di Davide, offrirà un tempio nuovo, non costruito con il cedro del Libano o con la pietra di Palestina, ma nella carne viva del suo corpo e nella verità della sua umanità (cf Gv 2,20-23).

Il discendente di Davide, il Messia-Salvatore, è l'opposto di Davide: non ruba le donne, ma le libera dalla schiavitù maschilista, come la donna Samaritana (cf Gv 4, 4-42) e come la donna adultera (cf Gv 8, 1-11). Al tempo di Gesù si attendeva un Messia condottiero che con le armi in pugno avrebbe guidato il popolo alla riscossa contro il dominatore romano. Gesù arriva a dorso di un'asina e non cavalcando un cavallo: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma» (Mt 21,5.7; cf Gv 12,15; citazione di Zc 9,9).

La tradizione biblica oppone i due animali: l'asino è bestia pacifica, il cavallo (con il suo carro) è macchina da guerra. Infatti il profeta Zaccaria, citato dagli evangelisti, prosegue così: «Farà sparire i carri da Èfraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco della guerra sarà spezzato, annunzierà pace alle genti» (Zc 9,10)⁷. Gesù non manda in guerra i suoi soldati (cf Gv 18,36), ma invia i suoi discepoli in missione di pace nel mondo (cf Mc 16,15); non versa sangue altrui (cf Lc 22,49-51; Gv 18,10-11), ma offre il suo (cf Gv 19,34); non ruba la vita, ma dona liberamente la sua vita (cf Gv 10,11-12) in riscatto dei suoi crocifissori (cf Lc 23,33-25).

Ogni volta che noi facciamo il male agli altri, ogni volta che giudichiamo o siamo ingiusti o superficiali e non pensiamo alle conseguenze delle nostre azioni, parole e omissioni, anche le nostre mani grondano sangue e non abbiamo diritto di nominare Dio, perché siamo vittime dell'idolo della violenza e della superbia. Siamo semplicemente la reincarnazione di Adam ed Eva che pensano di sostituirsi a Dio. Chi ci salverà da questa disperazione?

Una donna apre uno spiraglio dal quale irrompe la potenza di Dio che travolge ogni indizio di male e inonda il mondo con la luce della sua *Shekinàh/Presenza*: «Entrando da lei, disse: *Gioisci/Rallegrati*, o piena di grazia, il Signore è *in mezzo a te*» (Lc 1,28). Nella preghiera del mattino ancora oggi gli Ebrei maschi pregano:

«Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio, Re dell'universo che hai dato al gallo l'intelligenza di distinguere il giorno dalla notte... Benedetto sei tu, Signore... che non mi hai creato idolatra/pagano... che non mi hai fatto nascere schiavo... che non mi hai creato donna».

La donna, invece, ringrazia Dio come gli uomini per non averla creata idolatra/pagana e schiava, ma poi alla terza invocazione prega così:

«Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio, Re dell'universo che hai dato al gallo l'intelligenza di distinguere il giorno dalla notte... Benedetto sei tu, Signore... che non mi hai creato idolatra/pagano... che non mi hai fatto nascere schiavo... Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio, Re dell'universo, *che mi hai creata secondo la tua volontà*»⁸.

La risposta che Maria dà all'angelo è la sintesi di un abbandono alla volontà di Dio sulla quale si è educata a riposare fin da bambina. Ogni mattina Maria s'immerge nella volontà di Dio e ora nel momento in cui Dio la chiama per essere lo spiraglio di luce per tutta l'umanità, lei non trova altre parole che quelle che ha recitato ogni giorno nel suo cuore: «*Oh, sì! Eccomi*, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

Luca, evangelista di seconda generazione, non ha conosciuto Gesù, ma è discepolo di Paolo, conosce Pietro e forse qualche altro discepolo. Egli probabilmente ha accesso a una fonte particolare che si può identificare nella cerchia della famiglia/parenti di Gesù che dopo la morte hanno cominciato a tramandare ricordi ed episodi della sua infanzia e di quella di Giovanni il Battista. Il racconto dell'annunciazione si inserisce in un quadro molto più ampio che espone una grande teologia della storia attraverso i nomi dei protagonisti. Li ricordiamo in ordine di comparizione:

anziani, quasi tutta la popolazione della città. Secondo la versione di Teodoreto di Ciro (393 ca. – 457 ca.), vescovo e storico bizantino, quando l'imperatore venne a Milano e come di consueto volle entrare nel tempio sacro, Ambrogio gli si fece incontro dinanzi all'ingresso e non gli permise di accedere all'atrio del tempio, imponendogli una pubblica penitenza. Nel 393, espiata la penitenza, Teodosio rientrò nel duomo di Milano. Su questo episodio vi sono però diverse versioni.

⁷ Di norma nella Bibbia, il cavallo è considerato negativamente sia come una bestia superba che come una bestia da guerra (cf Sal 20,8; 33,17; 76,7; 147,10; Pr 21,31; Is 31,3; Os 1,7), mentre l'asino è considerato positivamente come bestia pacifica e come animale da lavoro (cf Gen 22,3.5; 42,27; 44,13; Es 4,20; 23,4-5; Nm 22,22-23; Dt 22,10; Gs 15,18; Gdc 1,14; 1Sam 25,20.23.42; 2Sam 17,23; Lc 10,34). Cf anche il nostro articolo: P. FARINELLA, «Asino Vs cavallo», in *Missioni Consolata* (MC), 4-aprile (2006), 47-49.

⁸ Preghiera del mattino detta, dalle parole iniziali *'Elohài neshamàh/Barùk – Signore mio, l'anima/Benedetto*.

- | | | | |
|----|------------|---|---------------------------|
| 1. | Zaccaria | = | Dio si è ricordato |
| 2. | Elisabetta | = | Dio ha giudicato |
| 3. | Giovanni | = | Dio fa grazia |
| 4. | Gabriele | = | Dio è potente |
| 5. | Giuseppe | = | Dio ha aumentato/aggiunge |
| 6. | Maria | = | Amata da Dio |
| 7. | Gesù | = | Dio salva/è salvezza |
| 8. | Simeone | = | Dio ascolta |
| 9. | Anna | = | Dio favorisce/fa grazia |

L'Onnipotente si è ricordato dell'alleanza con Abramo, ha giudicato il mondo e ha fatto grazia; ha aggiunto un amore sconfinato e ha dato la salvezza, ascoltando la preghiera del suo popolo Israele.

La storia per Lc è il luogo dove Dio opera e coloro che sceglie sono non solo i testimoni, ma gli strumenti consapevoli e liberi che rendono possibile l'intervento di Dio.

Con il «Fiat» di Maria, «Nulla è impossibile a Dio» (v. 37) perché il cuore e l'intelligenza di una donna hanno condiviso da un lato la desolazione dell'umanità e dall'altro la volontà di salvezza di Dio. Ancora una volta, come sempre, ogni salvezza, ogni progresso di vita e di amore si coniuga al femminile perché passa attraverso la donna che è da sempre il cuore e la periferia del creato.

ASSOLUZIONE GENERALE

Dopo la benedizione dell'acqua, a ricordo del nostro battesimo, dopo la presa di coscienza delle nostre fragilità e incongruenze e l'invocazione del perdono di Dio come forza per camminare sulla via del Vangelo, dopo l'ascolto della Parola di Dio che ci apre l'orizzonte della vita dalla prospettiva del Regno, riceviamo l'assoluzione generale, dopo avere invocato il Dio dei nostri padri e delle nostre madri, Dio di alleanza e di consolazione.

«O Signore nostro e Dio dei nostri padri e delle nostre madri, regna sull'intero mondo nella tua Gloria, e sorgi su tutta la terra nella tua Maestà». Grande è la tua misericordia, Signore, Dio «benigno e misericordioso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (Gl 2,13), tu conservi grazia per mille generazioni, sopporti la colpa, la trasgressione e il peccato (Es 34,6-7), nella tua grande clemenza volgiti a noi, tuoi figli e figlie, e ascoltaci! Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison!

[Alcuni momenti di silenzio]

Ci accostiamo con fiducia al trono della Grazia, il Signore Gesù (Eb 4,16) per i cui meriti riceviamo la tua misericordia e otteniamo il tuo aiuto che ci converta al santo Vangelo. Tu sei nostro Padre e nostra Madre e a Te ritorniamo, Dio dei Padri Abramo, Isacco e Giacobbe e Signore delle Madri Sara, Rebecca, Rachele e Lia perché tu sei Dio, il Padre che è Madre. Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison! Signore del cielo e della terra, Re fedele, convertici e ci convertiremo, fatti ritornare e noi ritorneremo (cf Lam 5,21), risanaci e saremo risanati (cf Sal 147/146,3), consolaci perché possiamo lasciarci consolare da chi incontriamo nel nostro cammino, o Consolatore di Gerusalemme (cf Bar 4,30). Amen!

Assoluzione

Riceviamo il dono di Dio.

DIO, PADRE DI MISERICORDIA, CHE HA RICONCILIATO A SÉ IL MONDO NELLA MORTE E RISURREZIONE DEL SUO FIGLIO, E HA EFFUSO LO SPIRITO SANTO PER LA REMISSIONE DEI PECCATI, VI CONCEDA, MEDIANTE IL MINISTERO DELLA CHIESA, IL PERDONO E LA PACE. IO VI ASSOLVO TUTTI, CIASCUNO E CIASCUNA, DA TUTTI I VOSTRI PECCATI NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. AMEN!

[Il celebrante asperge con l'acqua benedetta l'assemblea che conclude:]

Lodate il Signore perché è buono.

Buono è il Signore, in eterno la sua misericordia. Gioiscono ed esultano i giusti perché il Signore Gesù è venuto per i peccatori. Grandi cose ha fatto il Signore per noi. Amen!

Professione di Fede (rinnovo delle promesse battesimali)

A conclusione dell'Avvento, ritorniamo alla sorgente del nostro battesimo e rinnoviamo le promesse della nostra fede perché il nostro cammino verso il Natale e la seconda venuta del Signore alla fine della storia sia segnato dalla fiaccola della fede che illumina i nostri passi e dalla decisione che vogliamo vivere coerenti con ciò che abbiamo ricevuto e che vorremmo tramandare. Lo facciamo in comunione con i milioni di cristiani che oggi in tutto il mondo rinnovano la stessa professione di fede.

Credete in Dio, **Padre** onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**

Credete in Gesù Cristo, suo unico **Figlio**, nostro Signore, che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**

Credete nello **Spirito Santo**, la santa **Chiesa** cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Questa è la fede della Chiesa. Questa è la fede nella quale siamo stati battezzati. Questa è la nostra fede che ci gloriamo di professare nella e con la nostra vita. Tu, o Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci convochi alla Pasqua sua e della santa Chiesa, ci custodisci con la sua grazia per la vita eterna. Amen.

In segno di ringraziamento e anche di penitenza a gloria di Dio che opera meraviglie, durante questa prima settimana dell'anno, compiremo tre gesti: **diremo una parola** di consolazione, **compiremo un gesto** di accoglienza, **pregheremo** come ci suggerisce il nostro cuore per quanti sono lacerati dall'odio e dalla violenza perché riscoprano la medicina del perdono.

Alleluia. Il Signore è giusto e misericordioso, il Signore è Padre e Madre per sempre. **Alleluia.**

Scambio della pace

La Pace del Signore abita nel vostro cuore e pone la sua tenda nella vostra anima. **E con il tuo Spirito.**

Riconciliati, portiamo frutti di riconciliazione con tutti nell'ambito della famiglia, del lavoro, del tempo libero, della scuola, della fatica e anche nelle preoccupazioni, sapendo che mai Dio ci abbandona alla solitudine di noi stessi. Ora, memori della parola del Signore: «Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Scambiamoci ora il segno della Pace e della riconciliazione per essere abilitati a presentare i doni dell'offerta.

[Finito lo scambio della pace si procede con:]

MENSA DELLA PAROLA FATTA PANE E VINO

Segno della pace e presentazione delle offerte.

[Di solito questo momento della celebrazione eucaristica è chiamato col termine «OFFERTORIO». Non è esatto, anzi è molto equivoco. Questa parte si chiama correttamente «PREPARAZIONE DELLE OFFERTE», in quanto si predispongono l'Altare, il Pane e il Vino insieme alla partecipazione di ciascuno per immergerci come Assemblea nel mistero dell'Incarnazione: il Lògos/Parola che abbiamo proclamato e ascoltato diventa «Carne» (cf Gv 1,14), fragilità di Dio che si lascia «spezzare» e nutrimento dei credenti che l'assumono come «Viatico» di vita. Il vero «OFFERTORIO» avverrà alla fine della preghiera Eucaristica, al momento della «DOSSOLOGÌA», quando offriremo il Figlio al Padre con la forza dello Spirito e saremo certi, solo allora, che «l'offerta» sarà compiuta e finita.]

Entriamo nel *Santo dei Santi* presentando i doni, ma prima, lasciamo la nostra offerta e offriamo la nostra riconciliazione e concediamo il nostro perdono, senza condizioni, senza ragionamenti, senza nulla in cambio. Seguendo la tradizione ambrosiana, ci scambiamo adesso il segno di Pace, prima di presentare le offerte all'altare. Non è un gesto «stilizzato» e nemmeno un saluto di cortesia con i vicini. Esso è un «gesto profetico» e un impegno missionario perché esprime la tensione di uscire dall'isolamento di se stessi per aprirsi agli altri che riconosciamo come «presenza di Dio». Non è solo augurio, ma impegno di portare nel mondo e ovunque vivremo, durante la prossima settimana, parole e gesti, pensieri e scelte di Pace, come frutto maturo di questa santa Eucaristia. Fidiamoci e affidiamoci reciprocamente come insegna il vangelo:

«Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono» (Mt 5,23-24).

Solo così possiamo essere degni di presentare le offerte e fare un'offerta di condivisione. Riconciliamoci tra di noi con un gesto o un bacio di Pace perché l'annuncio degli angeli non sia vano.

La Pace del Signore sia con Voi **E con il tuo Spirito.**

Invochiamo il dono della pace che ci siamo scambiati su di noi, sulle persone che amiamo, che ci fanno soffrire, sulle nostre famiglie, sulla Chiesa e sul mondo, dicendo **tutti insieme**:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace”, non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Come segno profetico, scambiamoci un vero e autentico gesto di pace nel Nome del Dio della Pace.

[La raccolta ha un senso profetico-sacramentale di condivisione di tutta la comunità per la comunità, specialmente con chi ha bisogno]

Presentazione delle offerte *[la benedizione sul pane e sul vino è tratta dal rituale ebraico]*

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo; dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutti della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e della donna; li presentiamo a te, perché diventino per noi cibo e bevanda di vita eterna. **Benedetto nei secoli il Signore.**

Preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Preghiamo (sulle offerte). **Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con il tuo Spirito, che ha riempito con la sua potenza il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore. Amen.**

PREGHIERA EUCARISTICA II (*detta di Ippolito, prete romano del sec. II*)

Prefazio dell'Avvento II/A: Maria nuova Eva

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.** In alto i nostri cuori. **Sono rivolti al Signore.**
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio. **È cosa buona e giusta.**

È veramente giusto renderti grazie, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, per il mistero della Vergine Madre.

Dall'antico avversario venne la rovina, dal grembo verginale della figlia di Sion è germinato colui che ci nutre con il pane degli angeli ed è scaturita per tutto il genere umano la salvezza e la pace.

Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene, nel Nome del Signore. Kyrie, elèison! Christe, elèison!

La grazia che Eva ci tolse ci è ridonata in Maria. In lei, madre di tutti gli uomini, la maternità, redenta dal peccato e dalla morte, si apre al dono della vita nuova.

Non hai voluto che Davide ti costruisse una casa, perché volevi che una nuova alleanza da te scritta nell'umanità del tuo Figlio, si manifestasse nell'arca del grembo di Maria, Madre di Dio e Donna della terra (cf 2Sa 7,5).

Dove abbondò la colpa, sovrabbonda la tua misericordia in Cristo nostro Salvatore.

Tu, o Signore, hai promesso a Davide un casato, prefigurando così la discendenza del Messia in Gesù nato a Betlemme di Giuda quando venne la pienezza del tempo (cf 2Sa 7,11.12; Gal 4,4).

E noi, nell'attesa della sua venuta, uniti agli angeli, ai santi e alle sante del cielo e della terra, proclamiamo l'inno della tua lode:

Santo, Santo, Santo, il Signore degli eserciti. Kyrie, elèison! Christe, elèison! Pnèuma, elèison! Tutta la terra è piena della sua gloria Osanna al Signore che è che era e che viene. (cf Is 6,3).

Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito perché diventino per noi il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore.

A Davide hai costruito una casa, ma per noi hai preparato l'Eucaristia che è la nostra casa e la nostra speranza fino alla fine del mondo (Cf 1Sa 7,14.16).

Egli, offrendosi liberamente alla sua passione, prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO DATO PER VOI».

Cantiamo in eterno l'amore del Signore di generazione in generazione: egli è Pane per noi (cf Sal 89/88,2).

Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice del vino e rese grazie, lo diede ai suoi discepoli, e disse: «PRENDETE, E BEVETENE TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI».

T'invochiamo nostro Padre e roccia della nostra salvezza da dove scorre il vino dell'alleanza (cf Sal 89/88,29).

«FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME».

Noi t'invochiamo, non tardare a risponderci e vieni, Signore! Maràn athà – Signore nostro vieni! (cf Sal 102/101,3).

MISTERO DELLA FEDE

Contempliamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione e attendiamo il tuo ritorno. Ecco lo sposo, andiamogli incontro (cf Mt 25,6).

Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo Figlio, ti offriamo, Padre, il pane della vita e il calice della salvezza, e ti rendiamo grazie per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.

Celebriamo in tuo onore il mistero rivelato all'apostolo Paolo e invochiamo lo Spirito che ci confermi nel suo vangelo annunciato a tutte le genti (cf Rom 16,25).

Ti preghiamo umilmente, per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo.

A Cristo, Sapienza manifestata al mondo nella forza dello Spirito, la nostra lode e gloria (cf Rom 16,27).

Ricòrdati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore in unione con il Papa ..., il Vescovo ..., le persone che amiamo e che ricordiamo... e tutto l'ordine sacerdotale che è il popolo dei battezzati.

Come Maria ci ralleghiamo perché nell'Eucaristia sei in mezzo a noi per restare con noi (cf Lc 1,28).

Ricòrdati dei nostri fratelli, che si sono addormentati nella speranza della risurrezione e di tutti i defunti che affidiamo alla tua clemenza ... ammettiti a godere la luce del tuo volto.

Non temiamo il tuo volto, Signore! Sappiamo che tu ci raduni in assemblea perché vuoi vedere il volto orante della Chiesa e ascoltare la sua nella nostra voce (cf Lc 1,30; *Targum* a Ct 2,8).

Di noi tutti abbi misericordia: donaci di avere parte alla vita eterna, con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio, gli apostoli e tutti i santi, che in ogni tempo ti furono graditi: e in Gesù Cristo tuo Figlio canteremo la tua gloria.

Tu mandi lo Spirito Santo sulla nostra Eucaristia per generarci con la sua ombra. Noi rispondiamo con Maria: Oh, sì! Eccoci, siamo servi e serve del Signore: avvenga per noi secondo la sua Parola (cf Lc 1,35.38).

DOSSOLOGIA

[È il momento culminante dell'Eucaristia: è questo il vero «OFFERTORIO» perché ora sappiamo che il Padre non può rifiutare l'offerta del Figlio che l'Assemblea orante presenta perché sia effusa in BENEDIZIONE sull'universo intero. L'Amen che conclude la dossologia è conclusivo di tutta la Preghiera Eucaristica e dovrebbe essere proclamato con solennità e non biascicato come un sospiro di sollievo. Dicono le cronache liturgiche che nei primi secoli, quando l'Assemblea conclude il «Per Cristo...» con l'Amen, tremavano le colonne delle chiese. Il valore dell'Amen è la solenne professione di fede nella Santa Trinità che si è rivelata nella Parola, che è divenuta Carne, che si è data nutrimento e che ora si appresta a divenire testimonianza.⁹]

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO, A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE, NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO, OGNI ONORE E GLORIA. PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI. AMEN

LITURGIA DI COMUNIONE

Padre nostro in aramaico o in greco (Mt 6,9-13)

[Gesù ha insegnato il «Padre nostro» nella sua lingua materna, parlata da Maria e Giuseppe, la lingua aramaica. La Chiesa primitiva di Paolo e, subito dopo la Chiesa missionaria, l'ha tradotto in greco, e in questa lingua si pregava anche a Roma. È buona cosa per noi pronunciarlo nelle stesse lingue per non dimenticare mai che Gesù è Ebreo per sempre e noi siamo spiritualmente semiti, così come la Chiesa apostolica è nata in oriente e si è immediatamente aperta alla lingua e alle culture diverse dal giudaismo¹⁰.]

Ci facciamo voce di tutta l'umanità, consapevoli che ogni volta che preghiamo il *Padre* qualificandolo come «nostro», noi impegniamo la nostra fraternità all'accoglienza cosciente e attiva di tutti, senza escludere alcuno in ragione della lingua, razza, religione, cultura e provenienza. Nessuno può invocare Dio come «Padre nostro» se nutre sentimenti razzisti o se definisce qualcuno con l'insulto di «extracomunitario» perché nella Casa del Padre tutti sono «comunitari», cioè figli allo stesso modo, con gli stessi doveri e gli stessi diritti. La preghiera del «Padre *nostro*» è l'antidoto contro ogni forma di razzismo, di pregiudizio e di paura, diversamente ci escludiamo da soli dalla universale paternità di Dio. Questo è il grande impegno di civiltà: Dio è Padre di tutti e tutti sono tra loro fratelli e sorelle, senza distinzione di razza, sesso, religione e cultura.

Padre nostro in aramaico o in greco. Idealmente riuniti con gli Apostoli sul Monte degli Ulivi, preghiamo:

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**Avunà di bishmaìà,
itkaddàsh shemàch,
tettè malkuttàch,
tit'abed re'utach,
kedi bishmaìà ken bear'a.
Lachmàna av làna sekùm iom beiomàh
ushevùk làna chobaienà,
kedi af anachnà shevaknà lechayabaienà,
veal ta'alina lenisiòn,
ellà pezèna min beishià. Amen!**

Oppure in greco

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti,**

**Pàter hēmôn, ho en tōis uranōis,
haghiasthêto to onomàsu,
elthêtō hē basilèiasu,
ghenēthêtō to thelēmàsu,
hōs en uranō kài epì ghês.
Ton àrton hēmôn tòn epiùsion dòs hēmîn sêmeron,
kài àfes hēmîn tà ofeilêmata hēmôn,**

⁹ Sul significato biblico, giudaico e liturgico del termine «Amen», cf PAOLO FARINELLA, *Bibbia, Parole, Segreti, Misteri*, Il Segno dei Gabrielli Editori, San Pietro in Cariano (VR) 2008, 87-100.

¹⁰ Anche per il «Padre nostro», vale quanto abbiamo detto per il segno della croce iniziale: la traslitterazione non è quella scientifica, ma pratica, per aiutare la pronuncia in modo semplice.

**come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

**hōs kài hēmêis afêkamen tōis ofeilêtai hēmôn
kài mê eisenènkēs hēmâs eis peirasmôn,
allà hriūsai hēmâs apò tû ponērû. Amen.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

[Il presidente dell'Assemblea lascia cadere un pezzetto di pane nel vino come segno duplice segno dell'umanità e della divinità uniti nella persona del Signore Gesù e come simbolo dell'unione di Cristo con la sua Sposa, la Chiesa:]

Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna.

[Intanto l'Assemblea proclama:]

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ant. alla comunione (Lc 1,38): **«Oh, sì, eccomi! Sono la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».**

Dopo la comunione. **Da Pedro Casaldàliga, Con Dio, in mezzo al popolo (Com Deus no meio do povo)**

Maria nostra del Magnificat: / vogliamo cantare con te! / Maria della nostra Liberazione!

Con te proclamiamo la grandezza del Signore, che è l'unico grande, / e in Lui ci rallegriamo con te, perché, nonostante tutto, Egli ci salva. / Con te cantiamo, Maria, esultanti di gratitudine, / perché Egli punta sugli insignificanti; / perché il suo potere si riversa su di noi in forma di amore; / perché Egli è sempre fedele; / uguale nelle nostre diversità; / unico per la nostra comunione, / di tempo in tempo, di cultura in cultura, di persona in persona. / Perché il suo braccio interviene storicamente, / mediante le nostre braccia, incerte ma libere; / perché un giorno interverrà, definitivamente, Lui.

Perché è Lui che distrugge i progetti delle transnazionali / e sostiene la fede dei piccoli / che si organizzano per sopravvivere umanamente. / Perché svuota le casse forti dei capitalisti dei loro profitti / e apre spazi comunitari / per la semina, l'educazione e la festa / a favore dei diseredati.

Perché rovescia dal loro trono tutti i dittatori / e sostiene la marcia degli oppressi / che distruggono strutture alla ricerca di Liberazione. / Perché sa perdonare la sua Serva, la Chiesa, / sempre infedele, credendosi Signora, / e tuttavia sempre amata prescelta, a causa dell'alleanza che Egli fece un giorno nel sangue di Gesù.

Maria di Nàzaret, cantora del Magnificat, serva di Elisabetta: / resta anche con noi, che sta per arrivare il Regno! / Resta con noi, Maria, / con l'umiltà della tua fede, capace di accogliere la Grazia; / resta con noi, / con lo Spirito che ti fecondava la carne e il cuore; / resta con noi, / con il Verbo che cresceva in te, / umano e Salvatore, ebreo e Messia, Figlio di Dio e figlio tuo, / nostro Fratello, / Gesù.

Da Gabriel Ringlet, Elogio della fragilità,¹¹ in Il Messalino, Edizioni Dehoniane on line, Bologna [Anno Liturgico B].

Maria-Silenzio di Galilea, / "una ragazza di campagna" (M. Jacob).

Maria-Tenerenza di Betlemme, / "una ragazza più giovane del peccato" (G. Bernanos)

Maria-Calore di Nàzaret, / "la donna prima del freddo, / la donna delle lane nuove" (J.-Cl. Renard) /

Maria-Cammino, / che fa avanzare Dio. / Maria-Frontiera, / che fa attraversare Dio. / Maria-Casa la cui porta si fende per lasciare passare Dio, / per mettere al mondo un giovane "di bello sguardo e di bell'aspetto".

Preghiamo. O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

Il Signore è con voi. **E con il tuo spirito.**

Il Signore che ha rifiutato una casa da Davide, vi trasformi in tempio del suo Spirito.

Il Signore che costruisce un casato a Davide, ci dia la gioia di essere Chiesa nel mondo.

Il Signore che esige la trasparenza del cuore, vi trasformi in tempio di testimonianza.

Il Signore che invia l'arcangelo Gabriele, ci trasformi in messaggeri di Pace e di vita.

Il Signore che chiama una donna a dare inizio alla nuova alleanza, vi protegga e vi benedica.

Il Signore che annuncia nel silenzio la nascita del Figlio suo, ci assista nel lavoro e negli affetti.

Il Signore che vi accompagna con l'ombra dello Spirito Santo, vi difenda da ogni male.

¹¹ Cf anche ROBERTO GRAMICCIA, *Elogio della fragilità*, Mimesis, Sesto San Giovanni (MI) 2016.

Il Signore che ci attende giudice misericordioso nel suo Regno, ci consoli nella gioia della solidarietà.

E la benedizione dell'onnipotente tenerezza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo discenda su di voi, sulle persone che amate, sulla chiesa e sul mondo intero e vi rimanga sempre. **Amen.**

Termina qui la Messa come sacramento rituale; inizia ora la Messa della vita. Nella forza dello Spirito Santo andiamo nel mondo e testimoniamo quanto abbiamo celebrato.

Nel Nome del Signore Gesù e con la forza del suo Spirito, rendiamo grazie a Dio.

© *Domenica 4^a del tempo di Avvento-B* – Parrocchia di S. M. Immacolata e S. Torpete – Genova
[L'uso di questo materiale è libero purché senza lucro e a condizione che se ne citi la fonte bibliografica]
Paolo Farinella, prete – 24/12/2017 – San Torpete – Genova.

APPUNTAMENTI DICEMBRE 2017 - GENNAIO 2018

AVVISI

SABATO 23 DICEMBRE, ore 20,30 ORERO DI SERRA RICCÒ (GE), PARROCCHIA DI SAN LORENZO
Simòne Stella, Organo. Musiche di E. Pasquini, W. Byrd, G. Frescobaldi, J.P. Sweelinck, J.C. Kerll, B. Pasquini, A. Corelli, J.S. Bach.

SABATO 5 GENNAIO 2018, ore 16,30 - RAPALLO, ORATORIO DEI BIANCHI. Stefano Rattini, Organo.
Bergamasca e dintorni. Musiche di G. Salvatore, G. Frescobaldi, J. Essl, B. Pasquini, S. Rattini.

SABATO 13 GENNAIO 2018, ore 16,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. In collaborazione con il Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova, Dipartimento strumenti ad arco: Valerio Giannarelli & Asmik Avakian, Violini – Luciano Cavalli & Ruben Franceschi, Viole – Paolo Ognissanti & Rachele Nucci, Violoncelli.
I sestetti per archi di Brahms.

SABATO 27 GENNAIO 2018, ore 17,30 - GENOVA, CHIESA DI SAN TORPETE. Davide Pozzi,
Clavicembalo: *Le variazioni Goldberg di Bach.*

ATTENZIONE

NELLA SETTIMANA TRA NATALE 2017 E IL 6 GENNAIO 2018 (EPIFANIA) VI È UN INGORGHI ECCESSIVO DI FESTE E MESSE. Dovendo tenere conto delle condizioni di voi che venite da lontano, HO PENSATO DI SFOLTIRE E SEMPLIFICARE, IN BASE AL PRINCIPIO ERMENEUTICO CHE OGNI ECCESSO È DANNOSO... ANCHE A DIO. PRIVILEGIAMO SEMPRE E COMUNQUE LA DOMENICA COME TEMPO MISURA DELL'ETERNITÀ SCANSIONE DELLA RISURREZIONE NELLA STORIA.

PERTANTO QUESTI GLI ORARI:

- 1. DOMENICA 24 DICEMBRE 2017, ore 10,00 in SAN TORPETE-GENOVA: CELEBREREMO SOLO LA MESSA DEL MATTINO (DOMENICA IV DI AVVENTO CON ASSOLUZIONE GENERALE): NON VI SARÀ LA MESSA SERALE DELLA VEGLIA DI NATALE.**
- 2. LUNEDÌ 25 DICEMBRE 2017, ore 10,00: MESSA DI NATALE.**
- 3. MARTEDÌ 26 DICEMBRE 2017 (Santo Stefano): NON C'È LA MESSA.**
- 4. DOMENICA 31 DICEMBRE 2017, ore 10,00: MESSA SACRA FAMIGLIA.**
- 5. LUNEDÌ 01 GENNAIO 2018: NON C'È MESSA DI CAPODANNO.**
- 6. SABATO 06 GENNAIO 2018 (EPIFANIA): NON C'È MESSA.**
- 7. DOMENICA 07 GENNAIO 2018, ore 10,00: MESSA BATTESIMO GESÙ.**

SI INVITA A RINNOVARE LA QUOTA PER L'ANNO 2015, SEMPRE DI € 20,00
DELL'ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE».

Associazione Ludovica Robotti

Vico San Giorgio 3R presso Chiesa San Torpete, via delle Grazie 27/3 16128 Genova:

- **Banca Etica:** Iban: IT87 D050 1801 4000 0000 0132407 - Codice Bic: CCRTIT2T84A
- **Banca Poste:** Iban: IT10H0760101400000006916331- Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX
- **Conto Corrente Postale N. 6916331:** Intestato a: **Associazione Ludovica Robotti San Torpete**

Come Associazione non possiamo rilasciare ricevute valide ai fini della detrazione fiscale.

Se qualcuno ne avesse bisogno contatti direttamente Paolo Farinella, prete.